

**L'Unità**

Giornale del Partito comunista italiano  
fondato  
da Antonio Gramsci nel 1924

**I vecchi falchi**

GIUSEPPE BOFFA

**V**i è qualcosa di penoso e di paradossale nelle emozioni con cui certi europei stanno reagendo all'ipotesi ormai probabile di un accordo per la soppressione degli euromissili. Chi si strappa i capelli chi guarda con sospetto gli americani

Ricordiamo succintamente i fatti. Gorbaciov ha accettato a Reykjavik l'«opzione zero» proposta dalla Nato. Più tardi su richiesta europea ha accantonato le condizioni sovietiche che collegavano il suo assenso prima alla soppressione dei missili inglesi e francesi poi a un'intesa generale sulle armi strategiche e spaziali. Infine sempre dietro richiesta occidentale ha proposto anche di sopprimere unilateralmente i missili sovietici di più corta gittata installati in Germania e Cecoslovacchia e di negoziare se necessario una soppressione delle armi a raggio più corto. A conti fatti l'Urss eliminerrebbe le 1300 testate nucleari degli Ss 20 più un altro centinaio mentre gli americani ne toglierebbero circa 300. Pretendere che un simile patto sia svantaggioso per l'Occidente significa farsi beffe del buon senso.

Si obietta che una volta avviato questo processo potrebbe alla «denuclearizzazione» dell'Europa. Ebbene e talora si sopprimessero tutti i missili, cioè non solo quelli a gittata intermedia ma anche quelli più corti, resterebbero in Europa almeno 4000 armi atomiche americane sotto forma di bombe aeree, mine di sbarramento, proiettili di artiglieria ordinati su navi, una quantità più che sufficiente anche secondo le più tradizionali dottrine strategiche della Nato. Vi si aggiungano i soldati e le basi americane presenti in Europa e si vedrà quanto siano lontane dal vero le ipotesi di un «abbandono» del contingente da parte degli Stati Uniti. E allucinate che certi europei, colti da timor panico, debbano sentirsi ricordare tante semplici verità da Shultz o dal *New York Times*.

Non si tratta di tutti gli europei per fortuna. Nella sua recente riunione a Roma l'Internazionale socialista ha adottato un'eccellente risoluzione che accetta l'«opzione zero» ritenendo che si ponga fine a tutte le pregiudiziali. La stessa posizione è stata sostenuta dalle sinistre europee nel recente convegno di Wye Plantation con gli americani. Anche i governi d'Europa più esitanti sono divisi: è il caso in particolare del governo di Bonn dove la posizione favorevole all'accordo del liberale Genscher si scontra col rifiuto del democristiano Werner ministro della Difesa.

Naturalmente i «falchi» europei trovano consensi in una parte del mondo politico americano ugualmente ostile all'iniziativa. Il fatto nuovo tuttavia è che dalla parte opposta sembra schierarsi in questo momento l'amministrazione di Washington. Ma chi è «contro» in Europa? È una corrente di politici conservatori di militari incapaci di aprirsi a idee nuove di commentatori improvvisati che ha sempre puntato sulla contrapposizione frontale fra le maggiori potenze che considera sbagliato qualsiasi accordo con l'Urss che si sentiva a suo agio nella tensione drammatica dei primi anni '80 e che oggi arriva a rimpiangere con nostalgia il tempo in cui il governo sovietico paralizzava dall'immobilismo politico l'incapace di iniziative disensive e innovatrici. Se dovesse prevalere questa tendenza sarebbe una condanna per l'Europa perché incompatibile con la sua unità, la sua autonomia, la sua capacità di assumersi proprie responsabilità nel mondo.

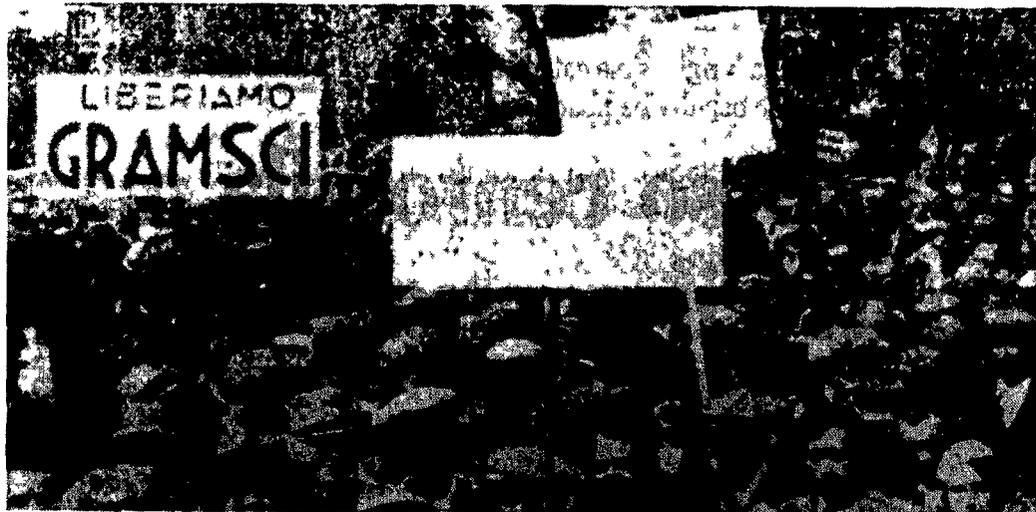
**Il pataccone**

FABIO MUSSI

**L**a Sdi - il progetto delle «Guerre stellari» - costituisce oggi uno dei maggiori ostacoli ad un accordo globale tra Usa e Urss sugli armamenti atomici. Negli Stati Uniti alle insistenti obiezioni di fattibilità tecnica continua ad accompagnarsi una forte resistenza della Camera americana alla guerra di posizione. L'esigenza rispetto all'Ottobre di una politica di più lunga lena proprio per la profonda differenza del rapporto tra Stato e società civile in Occidente rispetto alla Russia del '17 e perché l'analisi attenta dello sviluppo del capitalismo in particolare negli Usa - il fordismo l'americanismo gli ha avvertire che e in atto una estensione del rapporto dello Stato con le masse dell'intervento pubblico nell'economia con i delinearsi delle politiche dello Stato sociale che togli evazioni catastrofiche.

Sarebbe certo una forzatura sbagliata vedere in Gramsci l'anticipazione di scelte come la via italiana, la diversità delle forme di accesso al po-

**Il socialismo in Occidente  
Trasformazioni economiche e riforma intellettuale  
L'elaborazione dell'idea di egemonia**



Una manifestazione per la liberazione di Gramsci a Parigi

**Gramsci uomo europeo**

Nel suo discorso di ieri a Cagliari in occasione del 50° della morte di Gramsci, il segretario del Pci ha evocato gli insegnamenti essenziali del pensiero teorico e delle battaglie politiche del grande Sardo e il senso in cui essi possono valere per le battaglie di oggi. Dal discorso estraiamo la parte relativa alle prospettive della sinistra e del movimento socialista dell'Europa occidentale.

ALESSANDRO NATTA

Già prima della fondazione del Pci è presente in Gramsci l'idea delle forme specifiche della trasformazione socialista in Occidente ed essa diventerà più acuta alla metà degli anni Venti. Non si tratta solamente della presa di coscienza di una diversa fase storica segnata dal flusso dell'ondata rivoluzionaria e dalle sconfitte drammatiche del movimento operaio ma di un fondo della maturata consapevolezza della complessità dei tempi lunghi della necessaria differenziazione del processo storico di avanzata verso il socialismo.

La rifondazione strategica del Pci nel congresso di Lione del '26 è già in questo ordine di idee che diventerà dominante nei Quaderni. Allora Gramsci indicherà con una matita acuta nel passaggio «dalla guerra di movimento alla guerra di posizione». L'esigenza rispetto all'Ottobre di una politica di più lunga lena proprio per la profonda differenza del rapporto tra Stato e società civile in Occidente rispetto alla Russia del '17 e perché l'analisi attenta dello sviluppo del capitalismo in particolare negli Usa - il fordismo l'americanismo gli ha avvertire che e in atto una estensione del rapporto dello Stato con le masse dell'intervento pubblico nell'economia con i delinearsi delle politiche dello Stato sociale che togli evazioni catastrofiche.

Sarebbe certo una forzatura sbagliata vedere in Gramsci l'anticipazione di scelte come la via italiana, la diversità delle forme di accesso al po-

sterminatrici regimi nefandi sovietici convulsi rivoluzioni e controevoluzioni nei decenni successivi alla fine del secondo conflitto mondiale sia pure tra tante tensioni crisi minacce di precipitazione l'Europa occidentale ha conosciuto la pace tra le nazioni che prima si erano ferocemente combattute per secoli e assieme le acquisizioni dello Stato sociale che in buona parte dei paesi europei il movimento delle classi lavoratrici è riuscito a guadagnare.

Ma oggi è indispensabile chiedersi se la situazione mondiale ha reso definitive le conquiste quale sia il ruolo dell'Europa, come il movimento socialista possa procedere in avanti verso il compimento delle ragioni connaturali alla sua nascita al suo storico divenire.

Il mondo oggi è unito dalla fitta rete dell'interdipendenza tra tutti i fenomeni per cui non vi è avvenimento il più lontano che non abbia ripercussioni nella vita di ogni popolo. Eppure la comunità internazionale è divisa come non mai da linee di tensione che minacciano di spezzarla da est a ovest da nord a sud.

Le relazioni internazionali per tanta parte si fondano sulla competizione contrapposizione tra le due più grandi potenze gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica sul tremendo terreno dell'equilibrio del terrore. Da decenni gli arsenali atomici e oggi anche la militarizzazione dello spazio perseguita in un insensato sogno di dominio minacciano l'avvenire della vita stessa e ogni giorno divorano un volume incolmabile di risorse economiche e intellettuali scientifiche. Intanto la natura è violata e predata l'ambiente flagellato l'esistenza di centinaia e centinaia di milioni di esseri umani dalla fame dalla «povertà assoluta» dai mali infiniti del sottosviluppo.

Compiuto supremo del nostro tempo e salvare la pace e assicurare l'ascesa di tutti i po-

poli. Ne esistono le possibilità e le condizioni se dalla contrapposizione si passerà alla coesistenza e alla cooperazione se la rivoluzione tecnico scientifica, oggi volta alle armi che possono annientare l'Unione verso posta invece al servizio dell'uomo e della natura potrà dischiudere infiniti spazi di crescita di civiltà di libertà per tutti.

Questo non è un sogno. È il più grande concreto disegno che deve suscitare la passione nostra e delle generazioni che verranno che chiama in causa ogni popolo il mondo intero ma per il quale appare preminente il ruolo che il movimento operaio e democratico dell'Europa occidentale ha da svolgere.

**Le idee della sinistra**

Le classi dirigenti europee hanno vissuto decenni di balzate alla logica della contrapposizione tra i blocchi e all'espansione delle gigantesche concentrazioni economiche-finanziarie d'oltre oceano si sono chiuse nel torpido declino dell'Europa. Intanto occorre riconoscere il movimento operaio europeo anche per le sue divisioni in questi ultimi anni ha subito l'offensiva culturale politica e sociale del neoliberalismo. Anche in Italia questa politica ha comportato prezzi pesanti ed ha aperto nuovi problemi e contraddizioni. Ma ora il punto critico a cui è giunta questa offensiva ideologica politica dagli Usa all'Europa ora l'iniziativa in campo internazionale e il impegno riformatore del nuovo gruppo dirigente sovietico ripropongono le necessità di una grande politica.

È il momento di riprendere le idee positive e feconde della sinistra quelle della programmazione dell'espansione e del complemento della democrazia in tutti i campi di una riforma dello Stato fondata sui cardini del patto costituzionale la sovranità popolare la democrazia rappresentativa il sistema delle autonomie.

È tempo che il movimento delle classi lavoratrici le forze socialiste democratiche progressiste dell'Occidente europeo convergono nella azione perché attraverso la loro avanzata l'Europa occidentale, rinnovata nelle sue strutture e nei suoi orientamenti possa costituire un polo unito e autonomo nella costruzione del nuovo ordine internazionale di pace e di cooperazione.

Non vogliamo per avvalorare queste scelte invocare l'autorità di Gramsci anche se a questo sviluppo della nostra politica il suo pensiero è stato essenziale. Dico che è bene rileggere Gramsci perché nel suo idee ci sono strumenti validi per la comprensione della realtà attuale e fermenti vivi per il cimento di oggi. Va le e non solo per noi ma per tutto il movimento socialista europeo il Gramsci della battaglia costante contro i lacci dell'economicismo delle angustie tattiche oggi diremmo dell'«informismo senza riforme» e contro le improvvisazioni e il pressappochismo delle agitazioni movimentiste. Vale il Gramsci che ci ha insegnato che un'epoca di trasformazione ne esige la capacità di saldare i cambiamenti delle strutture economiche con una riforma intellettuale e morale che per costruire un nuovo blocco sociale attorno alle classi lavoratrici occorre far leva non solo su un programma politico ma su una concezione nuova del mondo e della vita su un sistema di valori e su grandi ideali.

**Intervento**

**Il «non-partito» dei verdi e Ratzinger**

LAURA CONTI

**S**u quei verdi che in materia di tecniche riproduttive hanno preso posizioni coincidenti con quelle del cardinale Ratzinger mi pare che ci siano delle confusioni da chiarire. Prima di tutto bisogna abituarsi a considerare i verdi per quel che sono e sostengono unanimemente di essere: non un partito. Che cosa vuole dire «non essere un partito»? Vuol dire che su ciò che non si è espressamente concordato ciascuno parla per sé. Su certe cose i verdi sono d'accordo come i problemi dell'energia e dell'agricoltura. Su altre o non hanno trovato un accordo o magari non lo hanno nemmeno cercato per esempio le tecniche di riproduzione umana in circostanze del genere un partito è incline a enucleare una maggioranza su cui opinioni sarebbero le opinioni del partito e i cui sostenitori parlerebbero «in nome del partito». Tra i verdi non è così. Su certe cose vado molto d'accordo con Alex Langer sull'aborto quando Alex parla dell'aborto parla per sé e siccome è un uomo onesto non pretende di rappresentare me né la Lega ambiente. Fare confusione al riguardo, considerare la posizione assunta da alcuni verdi come «posizione dei verdi» significa ostacolare il loro sforzo di non diventare un partito uno sforzo molto difficile in una società paritica. Uno sforzo che cerca di esprimere e soddisfare l'esigenza di molti (soprattutto giovani) di sperimentare modi nuovi di «fare politica».

Altri punti da chiarire una cosa sono le manipolazioni del patrimonio genetico produttive altra ancora le pratiche sociali. Il cosiddetto «utero in affitto» è soltanto una pratica sociale molto simile alle modalità descritte nella Bibbia per la legittimazione del figlio delle serve e delle concubine nella società moderna è simile - sotto alcuni aspetti - alla prevendita del nascituro. La manipolazione del patrimonio genetico della specie umana e per ora fu portata se non con i mezzi tradizionali di selezione e le tecniche moderne la agevolano solo in quanto rendono possibile la diagnosi precocissima di certe malattie o malformazioni. Fuori portata è anche la clonazione.

In una prospettiva realistica per ora sono quindi da considerare soltanto le tecniche riproduttive dell'inseminazione artificiale della fecondazione in vitro del trasferimento di embrione (sia esso concepito in vitro o in utero da una parente o da un estraneo conservato al freddo più o meno a lungo ecc.) della scelta del sesso attraverso manipolazione dello sperma. Inoltre va chiarito che la legge può occuparsi delle tecniche riproduttive solo quando esse implicano l'intervento di un'altra persona oltre a quelle coinvolte nel atto sessuale e in tal caso deve farlo perché in tal caso sono le tecniche riproduttive da considerarsi pratiche sanitarie. Ma secondo me prima di una legge specifica per le tecniche riproduttive occorre una legge generale sulle pratiche sanitarie che ne autorizzi il libe-

**R**imane un interrogativo, come vogliamo comprendere i nostri tempi? Abbiamo porci come bastano dei verdi che manifestano un ostilità preconcetta alle nuove tecniche riproduttive? Mi pare che i motivi siano comprensibili in linea generale non solo i verdi ma anche le associazioni ambientaliste e anche gli ambientalisti che militano nei partiti e più in generale la cultura ambientalista hanno pregiudiziali favorevoli all'«naturalità» e sfavorevoli all'«artificialità». Questa realtà sono pregiudiziali solo in rapporto a singoli particolari problemi ma in rapporto alla questione generale non costituiscono affatto un pregiudizio bensì una valutazione ragionevole e scientificamente fondata. Perciò un problema che la cultura ambientalista dovrà affrontare è quello del rapporto fra sperimentazione ecologica e sperimentazione medica per evitare che trasposizioni meccaniche trasformino l'estrema difficoltà della sperimentazione ecologica in un'arbitrarietà della medicina. Chi lo sappia il problema non è stato ancora studiato e qui potrebbe andarsene qualche radice degli atteggiamenti pregiudiziali e non scientifici di alcuni verdi.

**TERRA DI TUTTI**

DI EMANUELE MACALUSO

**Anna, sei innocente  
Viva la giustizia!**



innocente. Tutto sembra finito. Invece due anni dopo - ecco come funziona la giustizia - Anna Bruno è processata in contumacia. E latitante? No. E stata sempre casa a tirare avanti come può con i suoi quattro figli. Imputata per rapina a mano armata non è stata arrestata non è stata avvertita in modo tale da potersi difendere. Sembrava essere stata dimenticata dalla giustizia. Invece il processo c'è stato e c'erano tre fogli e mezzo di carta scritta dal giudice che la rinviava a giudizio. Anna Bruno ha un difensore d'ufficio ed è condannata ad otto anni di carcere. Ma continua a

non sapere nulla della condanna e va in Prefettura per sollecitare il rilascio della patente che le era stata ritirata. Solo allora viene «individuata» e carabinieri la cercano e la trovano a casa con i quattro figli che debbono poi trovare una sistemazione presso i parenti visto che Anna va in carcere.

Chi è Anna Bruno? Nessuno. Nessuno per la giustizia italiana. E questa donna finisce in carcere dimenticata. E ci finisce perché la sentenza è definitiva. Infatti nessuno ha firmato l'appello per un altro processo. I termini sono tutti scaduti e così Anna non ha

potuto dire ad un solo giudice di essere innocente come dice di essere da 19 mesi da una cella del carcere di Avellino. Ma ecco che Carlo Cesario l'altro giovane che con Franco Russo è una ragazza aveva detto che con lui non c'era nel modo più assoluto Anna Bruno. A questo punto il tabaccai vede finalmente la donna in carne e ossa e non in una foto segnaletica e dice: «Non è lei la donna della rapina non ho dubbi». E aggiunge: «Se l'avessi vista prima del processo o al processo avrei detto quello che ho detto quando ho visto cioè non è lei». Il «ricominciamento» dubbio del tabaccaio era la sola «prova» contro Anna. Ora se la giustizia in Italia funzionasse come in paese civile la posizione di Anna si dovrebbe chiarire subito. Invece non è così. La Procura generale di Napoli dopo un anno di istruttoria si è rivolta alla Cassazione e invocando un paragrafo dell'articolo 544 del codice chiede la

revisione del processo dato che sono emerse «prove evidenti» che scagionano Anna. La Cassazione deciderà in questi giorni ma c'è già chi dice nel palazzo di giustizia che Anna non sarà scarcerata perché un altro paragrafo dello stesso articolo 544 dice che per la scarcerazione di Anna occorre una sentenza definitiva di condanna dei veri colpevoli della rapina. Solo allora la giustizia italiana di fronte all'inconciliabilità delle due sentenze definitive che condannano persone diverse per uno stesso reato potrà forse scarcerare Anna. Lei è stato negato anche il permesso di squale per andare a casa e non si sa perché non goda dei diritti arresti domiciliari come tanti potenti e ricchi clienti della giustizia. E pensare che la Cassazione per un errore di notifica agli avvocati che dovevano assistere al sorteggio dei giudici popolari i mafiosi assassini del capitano Basile sono stati immediatamente scarcerati. Viva la giustizia!

**L'Unità**

Gerardo Chiaromonte direttore  
Fabio Mussi condirettore  
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti vicedirettoni

Edizione spa l'Unità  
Armando Sarti presidente  
Esecutivo Enrico Lepri (amministratore delegato)  
Andrea Barbato Diego Bassini  
Alessandro Carni  
Gerardo Chiaromonte Pietro Verzelletti

Direzione redazione amministrazione  
00185 Roma via dei Taurini 19 telefono 06/4950351 2 3 4 5 e 4951251 2 3 4 5 telex 613461 20162 Milano viale Fub 0 5  
75 telefono 02/64401 licenziazione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555  
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Concessione alla pubblicità  
SIPRA via Bertola 34 Torino tel 011/57531  
SPI p.a. S. Lorenzo in Lucina 26 Roma tel 06/672031

Stampa Nigi spa direzione e uffici viale Fulvio Testi 75 20162 stabilimento via Cino da Pistoia 10 Milano via de Pelagosi 5 Roma